



Scheda informativa 20 dicembre 2024

Contributo svizzero ad alcuni Stati membri dell'Unione europea

Di cosa si tratta?

Dal 2007 la Svizzera concorre a ridurre le disparità economiche e sociali nell'Unione europea (UE) e a gestire i flussi migratori versando un contributo ad alcuni dei suoi Stati membri. Nello stesso tempo rafforza direttamente le relazioni con alcuni Paesi vicini della zona UE.

Finora sono stati stanziati due contributi finanziari di 1,3 miliardi di franchi ciascuno: il cosiddetto contributo all'allargamento o alla coesione (dal 2007) e il secondo contributo svizzero (dal 2019), che hanno consentito, e consentono tuttora, l'attuazione di programmi e progetti negli Stati membri dell'UE economicamente più deboli.

Il mandato negoziale prevedeva la messa a punto di un meccanismo giuridicamente vincolante per contributi svizzeri regolari. Nell'ambito dei negoziati si dovevano anche definire la durata e l'ammontare del prossimo contributo svizzero, i principali temi della cooperazione e i Paesi partner. Inoltre si doveva predisporre la cooperazione con l'UE fino all'introduzione del nuovo meccanismo tramite un contributo finanziario aggiuntivo, su base una tantum.

Esito dei negoziati

Il mandato negoziale è stato adempiuto. L'accordo istituisce infatti un meccanismo giuridicamente vincolante per contributi svizzeri regolari, ognuno dei quali con un orizzonte temporale di sette anni a cominciare dal periodo 2030–2036. I dettagli di ciascun contributo e in particolare i temi prioritari in fatto di cooperazione saranno successivamente definiti in un «Memorandum of Understanding» giuridicamente non vincolante con l'UE. La Svizzera ha ottenuto che, oltre al pilastro della coesione rivolto alle regioni più deboli da un punto di vista economico e sociale, si possa continuare a tenere conto di «importanti sfide comuni», tra cui per esempio la migrazione.

Come avvenuto finora, la Svizzera stipulerà accordi bilaterali di attuazione con i Paesi partner per ogni contributo futuro: i fondi non confluiranno nel bilancio dell'UE ma saranno utilizzati direttamente nei Paesi partner per programmi definiti di comune accordo.

In caso di corruzione o di violazione dei valori comuni (p. es. dello Stato di diritto), la Svizzera potrà adottare misure efficaci, per esempio la sospensione dei versamenti.

L'ammontare del primo contributo per il periodo 2030–2036 è di 350 milioni di franchi annui.

Inoltre, la Svizzera si impegna a versare un contributo finanziario aggiuntivo che rifletta il livello di cooperazione con l'UE tra la fine del 2024 e la fine del 2029 nel settore della coesione. Tale importo, così come quello del primo contributo, sarà versato solo dopo l'entrata in vigore degli accordi.

Per garantire in futuro contributi regolari a determinati Stati membri dell'UE occorre in Svizzera una nuova base giuridica, che sarà elaborata da parte degli uffici competenti parallelamente ai negoziati con l'UE; il disegno di legge sarà presentato alle Camere come parte del messaggio del Consiglio federale.

Rilevanza per la Svizzera

Il contributo svizzero è una componente importante della via bilaterale sin dal 2007. La Svizzera investe così nella stabilità e nella coesione in Europa, che sono premesse importanti per il buon funzionamento del mercato interno dell'UE a cui la Svizzera partecipa mediante un approccio settoriale.

Con questo contributo, inoltre, la Svizzera stabilizzerà e svilupperà le sue relazioni bilaterali con i Paesi partner europei. I fondi non confluiranno nel bilancio dell'UE ma saranno utilizzati direttamente nei Paesi partner. La Svizzera potrà esporre le proprie priorità tematiche e garantire che i fondi vengano impiegati nei Paesi in questione in modo mirato e con il coinvolgimento di partner svizzeri.

In conclusione, l'accordo istituisce un quadro giuridico chiaro per i futuri contributi svizzeri, rafforzando la certezza del diritto e la prevedibilità finanziaria per la Svizzera.